

“Christophe”, vita al margine di un giovane povero

TEATRO

ROBERTO MUSSAPI

Si intitola *Christophe o il posto dell'elemosina*, l'opera teatrale con cui Nicola Russo, autore e interprete, ha vinto il “Premio Le cure”, assegnato da Caritas Ambrosiana e finalizzato a promuovere i valori dell'accoglienza e della solidarietà. È uno spettacolo denso e felice (in scena al Teatro dell'Elfo, che lo ha prodotto, fino al 7 aprile).

Il protagonista è Sami, anche detto Christophe, un “barbone”, un sans papiers che chiede l'elemosina per le strade di Parigi, vivendo una condizione di solitudine. L'isolamento s'interrompe quando incontra Nicola, allora giovanissimo, e inizia tra i due uno scambio epistolare. Dopo ventotto anni, Nicola rilegge quelle lettere e decide di ridare voce a Christophe e alla testimonianza poetica che gli ha affidato. «Ho incontrato Sami nell'estate 1995 a Parigi. Avevo diciannove anni. Sami, o Christophe come preferiva farsi chiamare, avrà avuto almeno ventisette o ventotto anni, era un sans papiers tunisino a Parigi già da una decina di anni. Ho passato con lui nemmeno due giorni ma, una volta tornato in Italia, tra settembre e dicembre 1995 lui mi ha scritto diverse lettere, che ho conservato. Dopo più di venti anni mi sono reso conto di quanto siano una testimonianza di un mondo interiore. Nel testo che ho scritto cerco di ricostruirlo». Russo immagina che a raccontare al pubblico sia Christophe in prima persona, tra gli anni Novanta e oggi, svelandoci la sua vita da mendicante, i segreti dell'arte dell'elemosina, raccontando le vie e i calori di una città, che per anni lo ha accolto e che, a causa della mancanza di un permesso di soggiorno e della sua povertà ha rappresentato il suo unico orizzonte. Racconto anche dell'incontro con un ragazzo italiano molto giovane...che diverrà il suo autore...

Abolito il palcoscenico l'attore agisce nella sala, creando quindi azione con il movimento, il pubblico disposto attorno. Un espediente teatrale per rendere meno “teatrale” lo spettacolo. E in questo caso, come spesso accade, funziona, anche perché intonato al registro recitativo: l'autore e attore realizza una regia accurata della propria interpretazione: a parte il continuo movimento nello spazio, grazie all'abolizione del palco, crea l'azione di uno spettacolo differente dallo spazio raccolto e solenne del monologo. Nicola Russo non pare un attore in scena, ma, con una sorta di neorealismo teatrale, il protagonista in carne e ossa: «Mi chiamo Christophe. Questo è il nome che ho scelto ma il mio vero nome è Sami. Venticinque anni fa abitavo a Parigi...Sono un sans papiers. Senza carte, senza permessi: Non sono francese, vengo dalla Tunisia. Venticinque anni fa non è la miseria che mi ha portato a stare in strada, la mia è una scelta, almeno così mi sono detto. Volevo stare vicino al mondo, per questo sono arrivato fin dove tutto il mondo passa...». La Commissione (presieduta dal cardinale Gianfranco Ravasi) ha ritenuto di assegnare il premio al progetto Christophe, «perché non solo mette in risalto il disagio sociale di chi si sente isolato, ma perché fa apparire i due aspetti del linguaggio umano: il primo come strumento di alienazione e il secondo come strumento di dialogo portatore di senso».

Teatro non rituale ma conversativo: però sempre teatro, nulla a che vedere con la recita documentaria, un genere presente da una ventina d'anni sui nostri palcoscenici, cronaca, non “storia”: qui, oltre all'assenza di ogni velleità ideologica, di facile retorica, trattandosi della vicenda di un clochard, assistiamo a una fiaba, miseria e bellezza magicamente commiste, come sotto l'influsso di Charlie Chaplin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena di “Cristophe o il posto dell'elemosina”

L'autore e interprete Nicola Russo all'Elfo con l'opera teatrale ispiratagli da un sans-papiers tunisino incontrato a Parigi e con cui ha vinto il “Premio Le cure” assegnato dalla Caritas

